

**La castità:
riflesso dell'amore infinito di Dio**

**2) Paolo Apostolo
come persona "non sposata"
e i suoi *consigli***

La *castità* dei celibi e delle vergini,
in quanto manifestazione della dedizione a Dio
con *cuore indiviso* (cfr. *1Cor 7,32-34*)
costituisce un riflesso dell'amore *infinito*
che lega le tre persone divine
nella profondità misteriosa della vita trinitaria;
amore testimoniato dal Verbo incarnato
fino al dono della sua vita;
amore "riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5,5),
che stimola a una risposta totale
per Dio e per i fratelli.

(*Vita consecrata*, 21)

I consigli paolini nella *Prima lettera ai Corinzi* 7,1-40

Paolo parla più volte del suo stato di vita (1Cor 7,7.8).

Era sposato o celibe?

Lo stato civile di Paolo

J. MURPHY-O'CONNOR:

Paolo, quando scrive la lettera, non ha moglie
ha vissuto da celibe lungo tutta la sua vita?

Gli esegeti - due posizioni: Paolo

- era rimasto vedovo; aveva l'esperienza del matrimonio;
- era celibe (studi più recenti)

J. M-O'C.:

- **meglio la prima posizione**
- una ricostruzione:

al tempo della sua conversione, Paolo ha circa 40 anni, è difficile ipotizzare una scelta celibataria da parte sua.

Tra i farisei una simile scelta era minoritaria e “anomala”.

Paolo non ha più una moglie quando scrive 1Cor, quindi:

- o l’ha ripudiata,
- oppure è morta.

J.M-O'C. propende per questa seconda possibilità

ipotizzando una tragedia come un sisma,

un incendio, il crollo dell’abitazione, un incidente...

La questione rimane aperta. Importante:

non partire con il presupposto

che Paolo abbia optato fin dall'inizio per la via del celibato.

Un testo denigratorio nei suoi confronti

l'apocrifo Ascensione di Giacomo

va in direzione opposta,

menzionando un tentativo di matrimonio

fallito da parte dell'Apostolo:

Paolo era un uomo di Tarso, indubbiamente greco, di madre greca e di padre greco. Salito a Gerusalemme e rimastovi a lungo, desiderò sposare una figlia del sommo sacerdote e per questo motivo si fece proselito per essere circonciso. Quando però non ottenne la ragazza si infuriò e iniziò a scrivere contro la circoncisione, il sabato e la Legge.

Informazioni denigratorie: non attendibili

Significativo: un Paolo in ricerca della futura moglie.

Un dato di fatto:

- quando scrive la 1Cor, **Paolo non ha moglie**
- **vive serenamente tale condizione**
- essa gli pare **raccomandabile** ad altri credenti.

In base ai testi che abbiamo
non si può affermare
che l'Apostolo
avesse optato da sempre
per una scelta di vita celibataria.

1 Corinzi 7,1-40: il matrimonio non è un “male minore”

Il contesto

In **1 Cor** Paolo risponde a una serie di interrogativi che gli sono stati proposti e che riguardano:

- a) il senso della scelta di vita, matrimoniale e verginale (1Cor 7);
- b) la partecipazione ai banchetti di amici non credenti (a volte si svolgono nelle sale adiacenti a templi pagani, con carne che era stata immolata agli idoli, 1Cor 8–10);
- c) la celebrazione del banchetto eucaristico: a Corinto si rischia un grave disagio per i più poveri (1Cor 11);

- d) l'uso dei carismi e dei doni dello Spirito (1Cor 12–14);
- e) la risurrezione dei corpi che alcuni negano turbando i fratelli (1Cor 15).

La comunità sottopone al proprio maestro questioni concrete sulle opposizioni in seno alla stessa comunità:

- una nuova libertà: è **possibile fare di tutto**, anche in ambito sessuale (1Cor 6,12-20)
- l'importanza di **vivere «senza toccare donna»** (1Cor 7,1).

Paolo affronta la questione con grande saggezza,
tenendo presenti

le diverse situazioni di vita dei suoi destinatari:

- persone sposate,
- credenti che si sono separati dal coniuge
- diverse categorie di persone “continenti”:
 - coloro che non si sono ancora sposati
 - sono già rimasti vedovi
 - hanno dovuto lasciare il loro partner a motivo della nuova fede
 - sono già fidanzati ma non coabitano.

La risposta di Paolo è strutturata in tre parti:

➤ Prima parte 1Cor 7,1-7

- insistenza di alcuni: «è cosa buona per l'uomo non avere contatti con donna» (v. 1),
- Paolo riporta questi credenti da un certo “rigorismo” al realismo della fede.
- posizione molto equilibrata: Paolo esclude ogni decisione unilaterale, mettendo sullo stesso piano l'uomo e la donna uniti dal patto matrimoniale.
- afferma la propria personale convinzione e scelta: «Voglio che tutti siano come me, ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro» (v. 7).

- nessun condizionale: è un «voglio», non un «vorrei». L'apostolo è convinto che l'essere libero da donna sia la condizione di vita che meglio si addice al tempo che la comunità sta vivendo, tempo che è giunto a una svolta (1Cor 7,29).
- non è una norma che può essere imposta a tutti indistintamente: chi è già sposato è invitato a regolarsi con equilibrio, separandosi dal coniuge solo dopo un accordo previo e per uno spazio di tempo delimitato (v. 5).

➤ Seconda parte: 1Cor 7,8-24:

- Destinatari: credenti sposati appena convertiti.
certe situazioni sono delicate.
- optare per la scelta di Paolo?
- Paolo: **valutare bene ogni cosa!**
- ai non sposati o vedovi:
è bene restare nella condizione attuale,
- **necessità di verificare**
se si è in grado di mantenere la continenza (vv. 8-9);
- agli sposati:
evitare assolutamente la separazione
(insegnamento di Gesù, vv. 10-11).

- il matrimonio con un partner non credente:
è la parte di fede diversa
a decidere se separarsi o meno.
- se la parte non cristiana accetta di restare
con il partner credente:
non optare per la separazione (vv. 12-16).

La fede cristiana

- non spezza le relazioni fondamentali
- non stravolge la dimensione umana dei singoli:
- non conta la circoncisione o la non circoncisione,
né l'essere schiavo o libero,
- **è l'appartenenza a Cristo** (vv. 17-24) che trasfigura,
senza schiacciarla, la condizione di vita dei singoli.

➤ **Terza parte: 1Cor 7,25-38** (vergini):

- parla dei/delle vergini, cioè coloro che non si sposano
- v. 25: **parthénōn** (παρθένος, ου, ή, vergine)
nel NT è sia maschile che femminile,
non c'è certezza se si tratti solo delle vergini
il discorso verte sulle vergini nei vv. 28.34.36-38.
- **L. DE LORENZI** (Kümmel, Elliott, Prete):
 - senso ampio - una terza categoria di persone, quella dei «fidanzati», prima dell'avvio della pratica di fidanzamento e prima della coabitazione, coloro che si preparano a contrarre il matrimonio.
 - Prassi ebraica - il matrimonio si celebrava in tre fasi:

- l'incontro tra le famiglie
 - la stipulazione del contratto
 - il passaggio alla coabitazione.
- Paolo si rivolgerebbe a tutti coloro che si preparano alle tre fasi.

Il consiglio di Paolo

(non un precetto del Signore, v. 25)

- «**Ti trovi legato a una donna**»?
(c'è già stato il fidanzamento o il contratto matrimoniale e ti prepari alla coabitazione)
Non cercare di scioglierti»;
- «**Non ti trovi legato a una donna**»?
(non è stata ancora avviata nessuna pratica ufficiale)?
Non andare a cercarla» (v. 27).

La motivazione dell'apostolo non nasce su uno sfondo ascetico o moralizzante, ma poggia su una specifica visione del tempo e del mondo.

➤ **Conclusione: 1Cor 7,39-40:**

la condizione delle **donne vedove** (cf. i vv. 8-9).

Una coerenza d'insieme in 1Cor 7,1-40:

procedendo con ordine, Paolo interviene sui diversi ambiti della vita matrimoniale: chi si prepara al fidanzamento, i fidanzati, le persone sposate, i separati, i vedovi. L'obiettivo primario di Paolo **non è il celibato come fatto in sé**, ma **una scelta di vita continente** che matura sullo sfondo di **una precisa prospettiva che va attentamente valutata**.

La prospettiva escatologica e cristologica

In **1Cor 7,1-40**:

Paolo non parla del matrimonio come di un **male minore**, né della donna con accenti di **misoginia**.

Tratti molto originali nel pensiero di Paolo

rispetto alla mentalità diffusa del tempo:

- distanza dalla cultura della sottomissione della donna al marito.
- In **1Cor 7,1-5**: considerazione uguale per l'uomo e per la donna;
- originalità rispetto alla tradizione giudaica: sullo stesso piano: una scelta di continenza e la scelta matrimoniale (ma preferenza alla continenza!).

Paolo:

- mette in luce le tribolazioni inerenti al matrimonio e gli onerosi impegni che una tale scelta implica, rendendo più difficile la piena dedizione al Signore.
- non è né encratico, né sessuofobo.
- entra nel dibattito sul matrimonio dell'ellenismo del I secolo tra i **filosofi stoici** (il matrimonio è la cellula fondamentale della società) e quelli ***cinici*** (negazione del matrimonio).
- assume la posizione intermedia, in una duplice prospettiva, escatologica e cristologica.

➤ **L'attesa del ritorno di Cristo** (imminente, poi ritardata):
crea in Paolo una **concezione speciale del tempo**:

- «Il tempo ha avuto una svolta
ὁ καιρὸς συνεσταλμένος ἐστίν» (1Cor 7,29),
- «passa la figura di questo mondo
παράγει γὰρ τὸ σχῆμα τοῦ κόσμου τούτου»
(1Cor 7,31): la maschera, la figura.

Un attore indossa una maschera, gioca il suo ruolo e se ne va. Così passano tutte le vecchie “strutture” che caratterizzavano la vita umana:

- in base alla razza (giudei e greci),
 - al sesso (uomini e donne),
 - alla condizione sociale (schiavi e liberi),
 - all’attività (comprare, possedere, usare),
 - ai sentimenti (gioia e pianto, preoccupazioni e ansie).
- L’esistenza del discepolo di Cristo è già segnata dalla **creazione nuova**, di cui si sperimentano le primizie.
- Paolo parla della continenza come di una situazione «migliore» (*kreîsson poiēsei*: 1Cor 7,38),
«più beata» (*makariōtéra dé estin*: 1Cor 7,40),

- non vuole gettare un'ombra sul matrimonio, ma sull'**esperienza caduca di un mondo** che si dirige verso la fine.
- **ridimensionamento del matrimonio** a favore della continenza, non è un ridimensionamento della relazione tra lo sposo e la sposa,
- **ma della logica del mondo con le sue strutture tipicamente umane** che rischiano di indebolire lo slancio della fede, tenendo i credenti prigionieri della vecchia creazione.

- forte impronta escatologica del pensiero, sviluppata dopo dai primi padri della Chiesa:
 - tra l'ascensione di Gesù e la parusia non c'è più tempo per la propagazione carnale degli uomini
 - il tempo è per la loro rinascita in Cristo.

➤ **La prospettiva cristologica**

- La continenza secondo Paolo
 - non costituisce un ideale astratto e impersonale.
 - essa fa **riferimento alla persona di Cristo**.
- il complesso di affanni e sollecitudini tipiche della vita dei coniugi li rende prigionieri di mille preoccupazioni,

- la libertà da questo “ardere” ha come obiettivo non la “pace dei sensi” e la “quiete oziosa”
- ma **la dedizione piena al Cristo e la conformazione a lui**. È verso di Lui che le preoccupazioni vanno orientate.

Le due prospettive fondano la continenza cristiana secondo Paolo. Indirettamente, questo può illuminare **anche** per la rilettura del celibato nella vita consacrata.

La concezione paolina dello stato dei non sposati

La scelta di una vita “continente” in 1Cor 7,1-40

si pone in continuità con Mt 19,10-12.

Essa:

- **nasce da un “consiglio”** (*epitagēn kyriou ouk échō, gnōmen* *dè dídomi*, 1Cor 7,25). Tale «consiglio, opinione, parere» (γνώμη) matura dall'esperienza della misericordia di Dio. Un comando (ἐπιταγή) è una norma che proviene direttamente da Gesù. Paolo distingue tra le sue disposizioni e quelle di coloro che vogliono imporre a tutti l'insegnamento citato in 1Cor 7,1.

- **è un dono offerto in piena libertà.** È un *chárisma*: «Ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro» (1Cor 7,7). Cf. Il *loghion* di Gesù sugli eunuchi: solo ad alcuni è offerto il dono (*dédotai*) di fare spazio alla logica indicata da Gesù (Mt 19,12). Come *chárisma*, la vita contenente è **una manifestazione dello Spirito e si configura più come un dono ricevuto da Dio e come un dono fatto a Dio.**
- **non viene fatta più «per il Regno dei cieli»** (Mt 19,10-12), **ma «per il Signore»** (1Cor 7,32.34.35). Nel mistero pasquale di Gesù il concetto del “regno” lentamente si identifica con la persona di Cristo stesso. La motivazione non è più legata a una “causa”, ma a una “Persona” che ha incarnato il mistero del Regno annunciato.

- **implica preoccupazioni.** L'ansia sperimentata da chi è sposato e l'ansia di chi sceglie la via della continenza sono uguali? (1Cor 7,32-34)
- due atteggiamenti negativi: quello dell'uomo sposato che cede sotto i condizionamenti del mondo e quello dell'uomo spirituale che resta prigioniero di una promessa di continenza che fatica a mantenere e che gli causa continue ansie (Barrett)
 - **merimnân** ha un senso positivo: ogni persona si prende cura di qualcosa. L'ideale è essere **amerímnous**, «senza preoccupazioni» (1Cor 7,32-34), ma non si tratta di una vita tranquilla, fine a se stessa: «chi non è sposato si preoccupa (**merimnâ**) delle cose del Signore» (v. 32).

- L'ideale paolino non è quello di una vita apatica e pigra, ma di un'**esistenza incanalata** verso il Signore, con **le preoccupazioni rivolte a lui** (Fee).
- **non si incarna come un amore "astratto"** verso una persona "immaginaria o spirituale". Essa:
 - rinuncia a un amore concreto per un altro amore concreto: si devono individuare le vie adatte in modo da «piacere al Signore» (***pōs arēsē tô kyríō***).
 - come nell'amore tra marito e moglie essa trova una spinta nel voler "piacere" all'altro, tanto più è così nella vita del discepolo con Cristo. Nessuna forma di ascetismo!

- gli sposati vengono assorbiti dalle contingenze della vita quotidiana e **così si trovano divisi** (**meméristai**: v. 34).
- l'ideale: essere «uniti al Signore senza distrazioni» (**aperispástōs**: v. 35).
 - l'obiettivo: il cuore indiviso, profondamente orientato al Signore (il perno dell'esistenza).
 - non due classi di credenti! In Cristo tutti si trovano sullo stesso piano!
 - conta: la via per rimanere in vigile attesa dell'ora di Dio **senza altre preoccupazioni**;
 - la via della continenza sembra quella che meglio si addice a tale scopo.

- la donna: sceglie di vivere come non sposata e vergine «per essere santa nel corpo e nello spirito», (1Cor 7,34).
1Cor 6: il cristiano costituisce parte fisica del Cristo (1Cor 6,15.17), il suo stesso corpo diviene tempio dello Spirito Santo (1Cor 6,19).
- **hághios** non rimanda a una forma di consacrazione (voto di castità),
 - sottolinea la vita conforme alle esigenze del vangelo: l'essere centrati sul Signore trasfigura l'intera persona, nel corpo e nello spirito, nelle sue relazioni con gli altri e con Dio.

Così:

1Cor 7,1-40 non è un “fondamento biblico” del celibato:

- per il contesto a cui Paolo si rivolge (riguarda diverse categorie di sposi o promessi-sposi cristiani)
- per la prospettiva che caratterizza l'insieme (condizionata dalla *parousía* imminente di Cristo).

Allora?

Spunti per accompagnare una riflessione sul celibato.

La continenza e il celibato appaiono come una via possibile, realizzabile a partire da un consiglio (libertà), che porta ad abbracciare un *chárisma* (dono di Dio) che si presenta come complementare alla via matrimoniale.

Germi di novità, presenti nel seme, esplicitati nell'albero.

Dunque:

- **Paolo fa propria scelta una scelta simile**
- **la raccomanda ai credenti:**
 - non per un dualismo antropologico (lo spirito contro il corpo)
 - non per motivazioni ascetiche (la purificazione dalle passioni, il dominio di sé),
 - ma da una forte prospettiva escatologica
 - e quella cristologica che incide sul suo pensiero.

I grandi asceti del II secolo produrranno una abbondante predicazione, chiaramente finalizzata a esaltare una scelta di vita radicale e controcorrente, base della vita eremitica e cenobitica.